

Gli insegnanti senza contratto: "O cambia la legge o salta il prossimo anno universitario"

# “No a ricercatori precari a vita” E l'Onda occupa il Rettorato

**L**A GIORNATA più calda della settimana di mobilitazione dei ricercatori torinesi si è conclusa con l'occupazione del rettorato dell'Università da parte degli studenti. Sono dieci i corsi a rischio e assieme a ricercatori e studenti anche qualche professore ha sfilato nel primo pomeriggio da Palazzo Nuovo lungo tutta via Po. Il rettore Pelizzetti intanto ha scritto al ministro Gelmini: «Nei confronti dell'ateneo di Torino il precetto di dare a ciascuno il suo è stato violato».

STEFANO PAROLA  
A PAGINA VII



Flash mob degli studenti di Linaue in via XX Settembre contro il disegno di legge della Gelmini

## L'Onda e i precari occupano il Rettorato

*Anche alcuni docenti al corteo contro la Gelmini: dieci corsi a rischio*

STEFANO PAROLA

**L**AGIORNATA clou della settimana di mobilitazione dei ricercatori torinesi si è conclusa con l'occupazione del rettorato dell'Università da parte degli studenti. Tutta colpa di quell'esercito degli "indisponibili" composto da oltre metà dei 900 addetti alla ricerca dell'ateneo. Perché a riaccendere la protesta accademica è stato un effetto domino. Nelle scorse settimane parte del personale di ricerca ha dato la propria indisponibilità a tenere lezioni nel prossimo anno accademico, come segno di protesta nei confronti del disegno di legge Gelmini all'esame del Parlamento. Così in ateneo hanno fatto due conti e hanno scoperto che, se la protesta andasse in porto, sarebbero almeno dieci i corsi di laurea che non partiranno.

Ben sette corsi in bilico riguardano specializzazioni della facoltà di Scienze. Sono a forte rischio pure una triennale e una specialistica di agraria e una magistrale di veterinaria, più pressoché tutti i percorsi interfacoltà. Probabilmente solo medicina e giurisprudenza non patiranno grosse ripercussioni, le altre facoltà soffriranno. Anche perché in questa fase i vari consigli stanno valutando quali corsi far partire l'anno prossimo e solo in un secondo momento valuteranno come riempire i buchi lasciati dai ricercatori. Insomma, non sono esclusi ulteriori problemi.

Anche per questo motivo ieri la lotta è diventata corale: ricercatori, studenti e pure qualche professore hanno sfilato nel primo pomeriggio da Palazzo nuovo per tutta via Po, fino al rettorato. Un corteo colorato, con qualche camice bianco qua e là e nessuna bandiera, che si è riunito in assemblea nel cortile del palazzo simbolo dell'ateneo torinese. Sotto lo striscione "siamo tutti indisponibili" il primo a prendere la parola è stato Alessandro Ferretti, rappresentante del personale di ricerca in lotta: «In certi momenti

sembrava che questa protesta cadesse nel vuoto, invece ora siamo un movimento con cui il ministero deve fare i conti. L'emblema del ddl Gelmini è la nuova figura del ricercatore precario, ma dobbiamo unire le forze per contrastare anche la nascita di un organo di amministrazione non eletto ma nominato dall'alto. Se la legge è questa, noi l'anno prossimo non faremo lezione».

Ma a soffiare sul fuoco della protesta c'erano anche gli Studenti indipendenti, i rappresentanti di tutti i collettivi universitari. Il loro portavoce, Luca Spadon, ha puntato l'attenzione anche sulla riduzione dei finanziamenti: «A parte la solidarietà per il mondo della ricerca, rivendichiamo la centralità dell'università pubblica. Soprattutto in un periodo di crisi, non possiamo pensare che sia un taglio di risorse a rilanciare il sistema universitario. Riduzioni che alla fine si ripercuotono sulle tasche degli studenti». Ed è proprio dal loro e dagli esponenti dell'Onda che è arrivata la spinta decisiva a mutare l'occupazione del rettorato da simbolica a effettiva.

Ma il martedì caldo dei ricercatori ha avuto anche altre forme. Gli studiosi di psicologia hanno tenuto esami all'aria aperta e continueranno a farlo fino a giovedì, mentre quelli di lingue hanno dato vita a un flash mob: si sono sdraiati in via XX Settembre esponendo cartelli con la scritta "La nostra università sta morendo". Assemblee anche ad agraria e veterinaria.

Mobilitazione pure al Politecnico. La giornata è partita con un'assemblea, seguita da un pranzo sociale e dall'occupazione simbolica del rettorato di corso Duca degli Abruzzi. In cento tra docenti, ricercatori e studenti si sono confrontati con il prorettore Marco Gilli, che ha spiegato: «Intendiamo analizzare il ddl Gelmini nella prossima seduta del sena-

to accademico, dopodiché potrebbe essere appropriato tenere una conferenza di servizio. Il tempo c'è perché l'iter del disegno di legge mi risulta essere ancora molto lungo».

---

**“L'emblema del disegno di legge è il ricercatore senza contratto a vita. Se sarà così l'anno prossimo niente lezioni”**

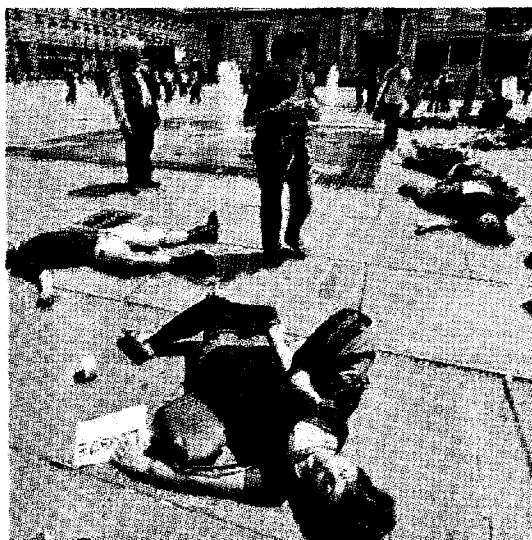
---



---

**Gli studenti di Psicologia hanno dato gli esami in piazza Cavour. Mobilitazione anche al Politecnico**

---



**IL FLASH MOB**

Trenta studenti di Lingue si sono sdraiati per le vie del centro indossando cartelli con scritto "L'università sta morendo"



**ESAMI ALL'APERTO**

I ricercatori di psicologia hanno protestato tenendo esami all'aria aperta in via Sant'Ottavio, via Montebello e piazza Cavour. Onni e domani replicheranno



**L'OCCUPAZIONE**

Il corteo di ricercatori, studenti e docenti è partito da Palazzo nuovo e ha "invaso" il Rettorato. Dopo l'assemblea, la decisione di mutare l'atto simbolico in un'occupazione effettiva e a oltranza.

